

COMUNICARE il SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**
www.comunicareilsociale.com

gennaio 2018 - n. 1

Testata reg. al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010



PRENDIAMOCI CURA

Il volontariato sanitario italiano vanta una storia antica. È fatto di organizzazioni longeve. È un volontariato storico, una solidarietà di lunga data, affermata e stabile. Secondo l'ultimo Report Nazionale sulle Organizzazioni di Volontariato censite dal sistema dei Csv (Centri di servizio per

il volontariato), realizzato da CSVnet in collaborazione con Fondazione IBM Italia (presentato lo scorso 2015 nell'ambito di Expo), a livello italiano, si contano ben 5.230 associazioni di volontariato impegnate nel ramo della sanità.

da pagina 12 a 17

Handwritten signature

iscriviti
AL SERVIZIO
sms
ALERT



Compilando l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it potrai ricevere in tempo reale sul tuo cellulare gli aggiornamenti relativi alle principali iniziative e **attività promosse dal CSV Napoli**.

Il servizio è completamente gratuito, indipendentemente dal gestore di telefonia mobile, dal tipo di telefono utilizzato e dal numero di messaggi che ricevi, e può essere disattivato in qualsiasi momento inviando una mail all'indirizzo documentazione@csvnapoli.it.



CSV
centro di servizio per il volontariato
www.csvnapoli.it

4. MINORI E MEDIA: MANEGGIARE CON CURA
di Gennaro Izzo

4. VOLONTARI AL LAVORO PER FERMARE L'EMERGENZA SANGUE
di Lino Di Martino

5. BREVI DALLE ASSOCIAZIONI

6. STORIE DI INCLUSIONE SOCIALE: RAGAZZI DISABILI REALIZZANO IL CATALOGO PER LE CONCERTI RUSSO
di Francesco Gravetti

7. IL CONTRASTO DELLO SPRECO ALIMENTARE TRA ECONOMIA SOCIALE ED ECONOMIA CIRCOLARE

8. SETTE NOTE CHE TI CAMBIANO LA VITA
di Mario Basile

10. LE PENELOPI DELLA SOLIDARIETÀ: COPERTE E SCIARPE PER I BISOGNOSI
di Carmen Cretoso

11. AGO E FILO PER RICUCIRE IL FUTURO
di Walter Medolla

12. PRENDIAMOCI CURA

14. VOLA ONLUS: ACCANTO AI GIOVANI PER FERMARE I COMPORTAMENTI A RISCHIO
di Paola Ciaramella

16. GIOCHI E SORRISI IN CORSIA
di Caterina Piscitelli

16. UN AIUTO PER PAKY
di Giuliana Covella

18. TERZA PAGINA



IN COPERTINA

"Trentatré"
di Clelia LeBoeuf

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

**COMUNICARE
IL SOCIALE**
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Direttore Responsabile
Giuseppe Ambrosio

In redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

Impaginazione & Grafica
Giuseppina Vitale

Chiuso in redazione
il 21 dicembre 2017

Stampa
Editrice Cerbone S.r.l.
Cardito (Na)

Copie stampate
3.000

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale
di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

CSV
centro di servizio per il volontariato
www.csvnapoli.it

Avviso di Selezione Risorsa Umana

Avviso di selezione per l'assunzione a tempo indeterminato di un operatore responsabile dell'Area Monitoraggio Valutazione e Ricerca

In ottemperanza della delibera numero 43 del 13 dicembre 2017 del Comitato Direttivo del CSV Napoli, Centro di Servizio per il Volontariato di Napoli e provincia, con il presente avviso si procede ad avviare una selezione per il conferimento dell'incarico di Responsabile dell'Area Monitoraggio, Valutazione e Ricerca.

La risorsa selezionata collaborerà alla gestione tecnico-operativa di bandi e avvisi, si occuperà, come previsto anche dall'attuale Riforma del Terzo Settore, della valutazione di impatto per le azioni sviluppate da CSV Napoli sui territori e per i servizi di sostegno alle OdV e del coordinamento ricerche con particolare riferimento alle seguenti mansioni:

- elaborazione degli aspetti tecnico-operativi relativi ai nuovi avvisi/bandi del CSV Napoli;
- coordinamento dei processi di monitoraggio relativi ai progetti sostenuti da CSV Napoli;
- tutoraggio e accompagnamento nella realizzazione delle azioni progettuali sostenute (consulenze e rendicontazione);
- elaborazione degli strumenti necessari alla valutazione d'impatto;
- redazione del bilancio sociale del CSV Napoli;
- coordinamento attività di ricerca del CSV Napoli.



www.csvnapoli.it



Gennaro Izzo

docente di Organizzazione dei Servizi Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II

MINORI E MEDIA: MANEGGIARE CON CURA

In generale, informare in maniera inadeguata comporta un'esposizione, per le persone coinvolte, enorme a causa delle nuove tecnologie, da cui non si riesce quasi mai ad uscire. Neppure se, nel tempo, l'informazione oltre che inadeguata si rivela infondata. Informare in merito alla vita di persone minori di età, poi, è ancor più delicato, tant'è che la stessa Convenzione O.N.U. sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, del 1989, dedica un'attenzione specifica a questa tematica.

Nella mia professione, ho memoria di alcune storie emblematiche che riguardano "media e minori".

Per esempio, quella di "Raffaele" (il nome è di fantasia), il quale, invitato al "Costanzo Show" con la finalità di dimostrare che nella Napoli degli anni '90 il lavoro minorile era ancora tal quale al dopoguerra, smontava la tesi raccontando del fatto che le "mazzate" le prendeva dai genitori ma perché... non andava a scuola e voleva, invece, lavorare. Oppure quella di "Nadia", ragazza tragicamente scomparsa da una struttura residenziale, seguita dalla trasmissione "Chi l'ha visto", vittima di una progressione complessa di disagio familiare profondo, con un difficile equilibrio psicologico, supportata, ciò nonostante, da una fitta rete di servizi pubblici e di interventi integrati tra diverse istituzioni ed operatori.

La redazione della trasmissione, intelligentemente, ha interagito con gli operatori dei servizi locali, evitando di fornire facili informazioni sensazionaliste, a vantaggio di un accertamento

del lavoro svolto, degli interventi realizzati, del tentativo di realizzare il "possibile" per supportare una ragazza con una storia familiare e personale assai difficile. Un faro per tutti i professionisti coinvolti nella tematica è rappresentato dalla "Carta di Treviso", che senz'altro è oggetto di approfondimento professionale specifico per i giornalisti, ma che conviene sempre tener presente quanto si tratta di fornire notizie in merito a persone in situazione di potenziale fragilità.

La necessità di trattare con adeguatezza le notizie che coinvolgono persone minori di età è anche al centro di uno specifico protocollo d'intesa. Tale protocollo è stato siglato tra i presidenti degli Ordini Nazionali dei Giornalisti e degli Assistenti Sociali. Si tratta di un documento che invita alla stesura di protocolli maggiormente operativi, anche nei territori regionali. Sarebbe importante riprendere questa opportunità, approfittandone per costruire momenti formativi, nell'ambito della formazione continua professionale obbligatoria, tra giornalisti ed assistenti sociali. Una formazione che aiuti a comprendere i possibili punti di incontro tra "diritto di cronaca" e "tutela dei minori". Incrementare le occasioni di incontro, di conoscenza, di confronto, tra mondo dell'informazione e mondo degli operatori che lavorano con le persone minori di età, può essere un'opportunità importante per ragionare assieme sui "percorsi", piuttosto che sui soli "fatti", sulle relazioni instaurate, gli interventi realizzati, sulle responsabilità strutturali e su quelle individuali.



Lino di Martino

presidente Avis Campania

VOLONTARI AL LAVORO PER FERMARE L'EMERGENZA SANGUE

Non possiamo restare impassibili rispetto alla pressante richiesta che arriva dal più grande nosocomio del meridione, l'ospedale Cardarelli. Abbiamo allertato tutte le nostre strutture operative per intensificare gli propri sforzi per sopperire alla carenza di sangue negli ospedali.

E' indispensabile sollecitare ancora una volta quanti sono nelle condizioni di donare, soci e non soci, nuovi e vecchi donatori. Occorrerà sempre più che il cittadino responsabile e generoso, che volontariamente ha scelto o sceglierà di essere donatore periodico, svolga un reale servizio alla collettività effettuando una donazione programmata secondo le esigenze dei presidi. Ci rivolgiamo specialmente ai più giovani che devono rendersi protagonisti di questi piccoli, ma importanti gesti per la sopravvivenza. Più donazioni significa più sicurezza per tutti. E' importante precisare che la raccolta viene svolta dalle associazioni regolarmente accreditate dalla Regione e sono i presidi ospedalieri ad autorizzare l'attività di raccolta. A Napoli, per esempio, l'Avis effettua la raccolta dopo aver ottenuto autorizzazione dal Cardarelli a cui viene consegnato il sangue raccolto.

E' obbligatorio anche un passaggio sulla questione dei costi

del plasma, su cui va fatta chiarezza. La tariffa vigente prevede un rimborso di € 61,50 per ogni sacca di plasma, comprensiva delle spese del personale sanitario e parasanitario, delle strutture, delle attrezzature e quanto altro necessario per lo svolgimento della raccolta. A questo vanno aggiunte tutte le attività previste dagli statuti delle rispettive associazioni.

L'Avis, per esempio, da anni è impegnata nelle scuole, nel mondo dello sport, delle attività produttive e dell'associazionismo, promuovendo eventi ed iniziative finalizzate alla diffusione e alla crescita della cultura della donazione. Basti pensare che un ospedale dalla Campania paga il costo di una sacca di plasma proveniente da altre regioni circa €200,00, oltre il triplo di quanto viene a costare ad una associazione accreditata.

Per superare il momento di emergenza bisogna superare il concetto di territorialità della raccolta. Sul territorio della Campania vi sono molte associazioni deputate alla raccolta del sangue, ma non tutte sono attrezzate per svolgere tale compito. Vi sono porzioni di territorio che non hanno mai visto un autoemoteca, bisogna consentire a tutte le associazioni di operare sul territorio regionale senza vincoli territoriali.



MEZZOGIORNO DI FUOCHI: VERSO IL 36° CARNEVALE DI SCAMPIA

// MEZZOGIORNO DI FUOCHI chi appiccchia chi scioscia e chi stuta": è questo il titolo definitivo del 36° Corteo di Carnevale di Scampia promosso dal Gridas e previsto per domenica 11 febbraio 2018. Il riferimento è all'aridissima estate caratterizzata da devastanti incendi, prevalentemente dolosi, che hanno pesantemente compromesso il patrimonio naturalistico italiano, soprattutto nel mezzogiorno, ma non solo, riportando spesso alla luce nuove discariche abusive che continuano a mietere vittime indifese. Tra i roghi anche l'incendio, dalle cause ancora non chiare, di cui è stata vittima la comunità rom di Scampia, tra chi, stringendosi ad essa, ha cercato di spegnere i fuochi, anche degli animi, e chi ha colto occasione per scatenare nuove guerre tra poveri, rispolverando fasci e gagliardetti. L'ambiguità del fuoco sta però nell'essere anche motore di civiltà, furore di chi resiste e passione che anima chi lotta per arginare il degrado. Come per gli anni passati, il carnevale del Gridas è uno strumento critica sociale e, al tempo stesso, un'occasione per mantenere una tradizione popolare che sia anche contributo all'identità del quartiere. Scuole, singoli e associazioni sono invitati a partecipare per offrire il proprio contributo di idee, di invenzione e creatività. Il primo appuntamento, per costruire insieme il 36° Corteo di Carnevale è previsto per venerdì 12 gennaio, alle 18.30, alla sede del Gridas in Via via Monte Rosa 90/b a Scampia. Per saperne di più www.felicepignataro.org

VOLONTARI IN RETE, ISCHIA TENDE UNA MANO AI DISABILI

Abbattere barriere e pregiudizi. Favorire l'inserimento sociale. Sviluppare talenti e attitudini. Perché le disabilità, oggi, non sono più un ostacolo. Si chiama "Volontari in rete" il progetto attraverso il quale una serie di organizzazioni di volontariato (i sole d'amore, Asat, Maia e Garfi), con la regia della onlus Gabbiani e grazie ai contributi di Fondazione con il Sud, scendono in campo per operare sul tema della disabilità sulle isole di Ischia e Procida, sostenendo con forza l'attività delle famiglie, offrendo uno spazio di ascolto per condividere pensieri e difficoltà e sviluppando attività laboratoriali che abbracciano più discipline, dallo sport alla poesia, passando per il cinema e per l'arte. Il perno attorno al quale ruota il progetto è un'eccellenza del territorio isolano, il Centro Giuseppe Natale di Casamicciola Terme, uno spazio casa rivolto a soggetti con disabilità fisica o psichica di età compresa tra i 18 e i 50 anni. Una soluzione semi-abitativa, pensata per favorire l'inserimento sociale degli utenti attraverso attività progettate per valorizzare i talenti e le potenzialità delle persone ospitate. Per maggiori informazioni sul progetto e per offrire la propria disponibilità da volontari: Associazione Gabbiani Onlus, via delle terme, 76/R, Ischia, 081.3334228



BANDO "OSO", LO SPORT OLTRE LA DISABILITÀ

Fondazione Vodafone Italia promuove il Bando OSO - Ogni Sport Oltre, allo scopo di identificare, supportare e finanziare progetti che favoriscano un cambiamento culturale e diano un sostegno efficace alla diffusione della pratica sportiva tra persone con disabilità fisiche, sensoriali e intellettivo-relazionali. OSO è anche una comunità digitale che avvicina le persone con disabilità allo sport. Una comunità che nasce online ma si propone di raggiungere risultati concreti, perché lo sport sia davvero un'opportunità per tutti. Il Bando si rivolge ad organizzazioni che condividano e supportino i valori di OSO, siano senza scopo di lucro, operino sul territorio italiano, siano costituite da almeno due anni e abbiano esperienza in attività di inclusione e diffusione della pratica sportiva tra persone con disabilità o che vogliano indirizzarsi verso questo obiettivo. Il bando mette a disposizione 2 milioni di euro complessivi per le proposte progettuali candidate online sul sito www.ognisportoltre.it entro il 23 gennaio 2018.



in foto Gianni Russo

STORIE DI INCLUSIONE SOCIALE: RAGAZZI DISABILI REALIZZANO IL CATALOGO PER LE CONCERIE RUSSO



Uno di loro continuava a ripetere di voler restare lì, dormire tra i divani e le poltrone accoglienti dello show room. Tutti erano entusiasti, eccitati. Per i ragazzi del centro Argo, la struttura gestita da Foqus - Fondazione Quartieri Spagnoli, si è trattato di una giornata diversa dalle altre: hanno visitato l'azienda che, per tre mesi, ha dato loro un lavoro, una prospettiva, un sogno, una speranza. Quelli del centro Argo, infatti, sono ragazzi speciali. Gli operatori sociali che li seguono li chiamano argonauti. Hanno disabilità diverse: la sindrome di down, l'autismo, la sindrome di Asperger, il disagio psichico. Ma hanno anche avuto l'occasione di essere coinvolti in un progetto di inclusione. Inaugurato nei primi giorni di ottobre 2016, Argo è un centro di abilitazione rivolto a bambini, ragazzi, giovani con disabilità e alle loro famiglie.

Il progetto prevede e pretende di dare fattivamente ad ogni individuo le abilità di base per migliorare in modo autonomo, nel mondo della scuola, del lavoro, nelle proprie autonomie, nella gestione del tempo libero e nell'attività sportiva e del benessere psico-fisico.

Argo si differenzia dalle tradizionali strutture riabilitative specializzate perché è inserito nel contesto dell'Istituto Montecalvario, che ospita al suo interno una sorta di microcittà: un nido, una scuola dell'infanzia e primaria, un semiconvitto, un istituto superiore di formazione musicale, l'Accademia di Belle Arti di Napoli con due corsi di laurea, un incubatore di imprese e sei Start-up, una bouvette, una scuola di danza, una palestra, un'agenzia fotografica e la redazione di un giornale sportivo, l'orchestra sinfonica dei Quartieri Spagnoli e una associazione di vo-

lontariato internazionale. Nell'ambito di questo progetto, trenta ragazzi hanno realizzato il catalogo per le concerie Russo, una delle aziende più importanti d'Italia nella lavorazione delle pelli. Forniscono marchi notissimi, come Bottega Veneta, Prada, Ferragamo, Yves Saint Laurent e altri ancora. Le borse, gli stivali e i capi d'abbigliamento più importanti della moda italiana vengono fatti con le pelli della conceria di Casandrino, 140 dipendenti più l'indotto. Il patron Gianni Russo ha avuto l'idea di affidare questo importante compito ai ragazzi di Argo: "Promisi che avrei fatto qualcosa per loro e dopo due giorni mi venne l'idea di dare l'incarico per la realizzazione del catalogo. Hanno curato solo alcune copie, ma l'anno prossimo ne faranno molte di più". A lavoro ultimato, li ha ospitati a Casandrino per un giorno: i ragazzi, accompagnati dal direttore di Foqus Renato Quaglia e dalla presidente Rachele Furfaro, hanno visitato incuriositi l'azienda, osservando tutto il processo di produzione. Hanno capito che il loro catalogo è il tassello di un mosaico complesso, un impero economico che parte dalla provincia di Napoli e raggiunge mezzo mondo. Poi si sono fermati nello show room, hanno visto un video, preso parte al buffet e sono tornati ai Quartieri Spagnoli col pullman, carichi di gioia e dei doni che ha lasciato loro Russo. Dice Renato Quaglia, direttore di Foqus: "La nostra è una struttura non medicalizzata, che mira al coinvolgimento dei ragazzi, a farli sentire parte integrante di un percorso. Situazioni come queste aiutano gli argonauti a sentirsi protagonisti, soggetti attivi di un processo di inclusione".

di Francesco Gravetti

IL CONTRASTO DELLO SPRECO ALIMENTARE TRA ECONOMIA SOCIALE ED ECONOMIA CIRCOLARE

RICERCA CONDOTTA DALL'UNIVERSITÀ FEDERICO II DI NAPOLI IN COLLABORAZIONE CON QUI FOUNDATION E ANCI

7 45 tonnellate di rifiuti l'anno. Questa la cifra dello spreco alimentare nel centro storico di Napoli, ovvero l'equivalente del peso di 75 camion. È quanto emerge dalla ricerca "Il contrasto dello spreco alimentare tra economia sociale ed economia circolare", condotta dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Federico II di Napoli in collaborazione con QUI Foundation, la Onlus sostenuta da QUI! Group impegnata dal 2008 nella lotta allo spreco alimentare, e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). L'indagine è stata realizzata nell'ambito del progetto "Campania Differenzia" promosso dal Ministero dell'Ambiente e da ANCI ed è stata pubblicata dalla casa editrice Giappichelli. La ricerca è il frutto di un intenso lavoro di analisi avviato a maggio 2016, con l'obiettivo di sperimentare un modello innovativo di contrasto alla povertà alimentare e allo spreco in un'ottica di economia circolare, favorendo l'incontro tra la domanda di cibo, proveniente dalle persone in difficoltà, e l'offerta di cibo, costituita dalle rimanenze alimentari della ristorazione. Una delle attività svolte nell'ambito del progetto ha riguardato la stima quantitativa e qualitativa degli avanzi alimentari prodotti dal-

la ristorazione nel centro storico di Napoli, dove la presenza di esercizi commerciali è più elevata. L'indagine è stata effettuata su un campione di 984 attività di ristorazione, tra cui ristoranti, mense, bar, pasticcerie e gelaterie. I dati raccolti mostrano che il 70% del cibo sprecato è rappresentato da prodotti invenduti che potenzialmente possono essere ancora consumati. Sulla base dei dati analizzati, sono state individuate le Onlus presenti sul territorio più adatte per effettuare la raccolta e distribuzione del cibo, facendo incontrare la domanda e l'offerta in modo efficiente. Per facilitare il trasporto degli alimenti, per esempio, si è cercato di mettere in contatto gli esercenti donatori con le Onlus geograficamente più vicine. "Il progetto realizzato nel centro storico di Napoli vuole essere un reale aiuto per tutte le persone e le famiglie del territorio che vivono in condizioni di povertà alimentare", commenta il presidente di QUI Foundation Gregorio Fogliani. "La ricerca mostra che il cibo invenduto, ma ancora utilizzabile per l'alimentazione umana, nel solo centro storico di Napoli ammonta a 2,5 milioni di pasti, una cifra che consentirebbe di sfamare 3.000 individui l'anno. Oggi più che mai, quindi, è necessario fare squa-

dra per creare un modello vincente di contrasto allo spreco. Il network che abbiamo creato con le Onlus e gli esercenti del centro storico di Napoli rappresenta un ulteriore passo verso il rafforzamento dell'economia circolare, da noi sempre sostenuta". L'Università Federico II di Napoli è lieta di aver condotto questa progettualità sperimentale dal carattere innovativo - ha dichiarato il Prof. Marco Musella, Ordinario di Economia Politica presso la facoltà di Scienze Politiche - ed è disponibile a continuare sulla strada iniziata con questa "ricerca-azione" mettendo in campo gli strumenti dell'indagine e le risorse, in particolare quelle umane, anche al fine di sensibilizzare la comunità accademica tutta sulla necessità di continuare ad agire". Lo spreco alimentare danneggia anche l'ambiente. La ricerca mostra che nel solo centro storico di Napoli lo spreco di cibo ammonta a 1,5 milioni di metri cubi di acqua, l'equivalente necessario a riempire 650 piscine olimpioniche, e a poco più di 1000 tonnellate di CO2. Il network realizzato rappresenta quindi un importante mezzo di intervento per ridurre l'impatto ambientale, oltre che la povertà alimentare sempre più diffusa oggi in Italia.



SETTE NOTE CHE TI CAMBIANO LA VITA

OLTRE 100 RAGAZZI DEL RIONE SANITÀ SONO STATI COINVOLTI DA SANITANSAMBLE, REALTÀ MUSICALE CHE SI ISPIRA AL METODO ABREU

L'esibizione in tv accanto a Mika è stata la chiave per arrivare al grande pubblico. L'anno scorso l'orchestra giovanile Sanitansamble ha accompagnato la pop star anglo-libanese sulle note di "Era de maggio". Un momento da incorniciare. Sia per i musicisti della formazione composta in larga parte da ragazzi del rione Sanità. Sia per i tanti che da anni lavorano sodo per far decollare un progetto positivo che scommette sulla musica per strappare le nuove generazioni al degrado e al disagio, valorizzando le migliori energie del quartiere. Formazione, potenziamento della creatività, gioco di squadra, socializzazione. Tutto nel segno della musica. Puntigli fermi di un'avventura avviata nel 2008 da un'intuizione di Paolo Acunzo, oggi direttore artistico dell'orchestra, Maurizio Baratta ed Eusebio Brancatisano con il sostegno di padre Antonio Loffredo, il

parroco della Basilica Santa Maria della Sanità, e di Ernesto Albanese, presidente de L'Altra Napoli onlus. Anni di impegno, successi e soddisfazioni per approdare nel 2014 alla nascita dell'associazione Sanitansamble. Di passi avanti ne ha poi fatti molti l'orchestra, originariamente composta da 28 bambini. Adesso l'organico conta 45 baby musicisti, dai 16 ai 24 anni. Due anni fa è nata pure la Junior, formata da 65 giovani tra i 6 e gli 11 anni, e per il futuro non è escluso che nasca un terzo ensemble e compagni in altre zone complesse della città come Forcella e il Pallonetto di Santa Lucia. Tutti i ragazzi coinvolti nel progetto Sanitansamble seguono lezioni gratuite di musica. «I maestri sono quindici - spiega Antonio Lucidi, presidente dell'associazione - e ci sono corsi diversi: dal solfeggio a quelli dedicati allo strumento, fino alle lezioni orchestrali».





L'iniziativa è costruita sulla scia de "El Sistema", modello didattico ideato in Venezuela dal maestro José Antonio Abreu, che garantisce ai giovani accesso gratuito all'istruzione musicale. «L'idea alla base di Sanitansamble è tirare su dei bravi cittadini - aggiunge Lucidi - la musica è una palestra significativa per la formazione e la maturazione dei ragazzi. L'iniziativa è collegata al territorio, ma negli anni ci siamo allargati e abbiamo selezionato giovani di altri quartieri difficili». Oggi nel progetto di Sanitansamble ci sono, infatti, anche talenti provenienti da altre zone, come Fuorigrotta, Pianura e Ponticelli. Il bilancio dopo nove anni di attività è positivo. Tra i momenti da ricordare, oltre alla partecipazione allo show tv di Mika e allo spettacolo per Maradona al San Carlo, ci sono anche le esibizioni per Papa Francesco e alla Sanità davanti all'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ma, soprattutto, ci sono i risultati raggiunti sul campo. «Siamo contenti - conclude Lucidi - perché per noi è importante far sì che i ragazzi escano da situazioni non facili o da realtà familiari complicate. L'orchestra è il paradigma dove poter far crescere le individualità, ma non dimentichiamo il contesto. Abbiamo anche una psicologa dell'infanzia che verifica l'andamento scolastico dei ragazzi e segue i loro problemi familiari, provando a risolverli, ove possibile. Il fatto che tre dei nostri giovani siano andati al Conservatorio e cinque si siano laureati dimostra il successo del nostro progetto. Inoltre, in tanti anni di attività, abbiamo avuto pochissimi abbandoni in un quartiere, come la Sanità, dove il tasso d'abbandono scolastico è intorno al 40-45 per cento».

di **Mario Basile**

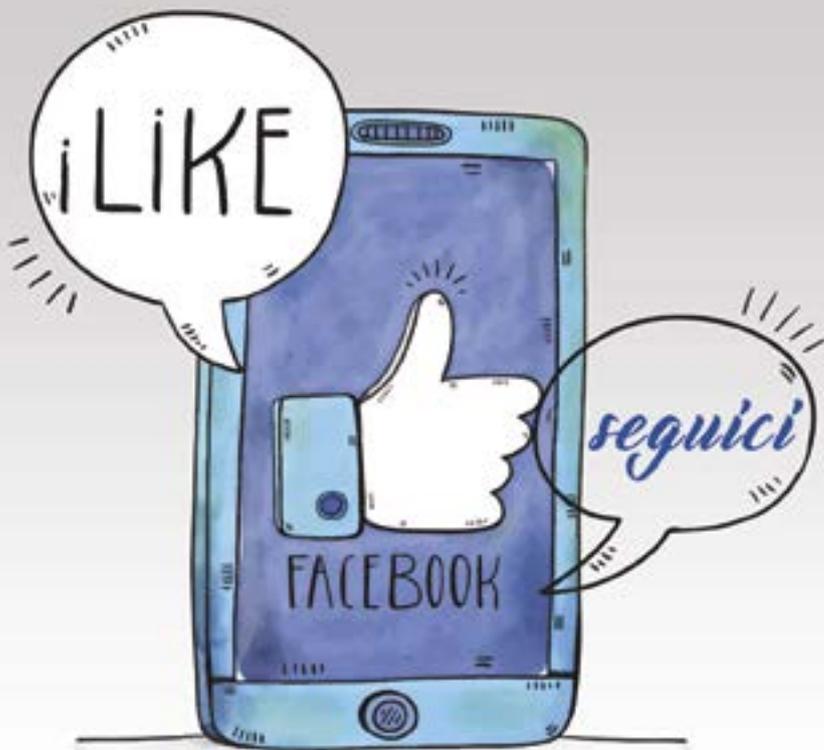
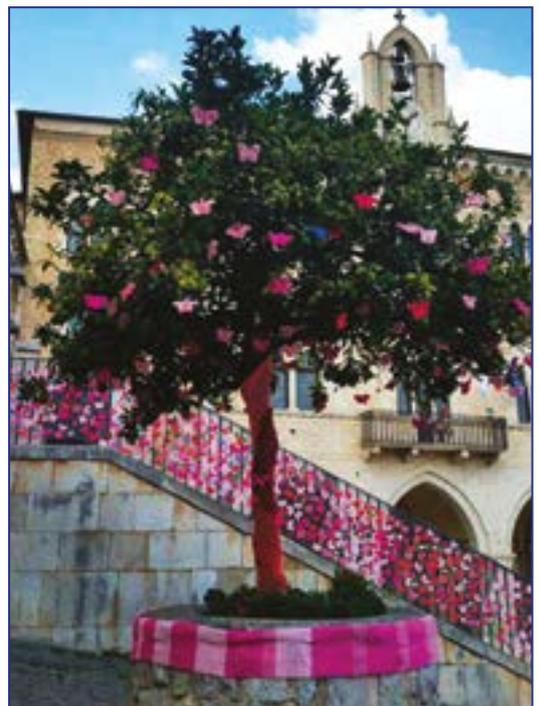


LE PENELOPI DELLA SOLIDARIETÀ: COPERTE E SCIARPE PER I BISOGNOSI

A Priverno, in provincia di Latina, la mitologia incontra il volontariato. E le storie diventano ancora più belle. La Penelope dell'Odissea, che tesseva di giorno ma sfilava la propria tela di notte per aspettare il suo Ulisse, si trasforma in dolcissime donne che tessono tempo ed amore senza mai sfilare. La prima Penelope moderna è Cinzia Baglioni, che dopo esser diventata nonna ed aver raggiunto l'età della pensione, ha deciso di trasmettere la sua passione per la lavorazione della lana e l'uncinetto ad altre sue amiche per poter donare i propri lavori. Cinzia e le sue amiche Penelopi si autotassano per acquistare l'occorrente da lavoro e si riuniscono una volta a settimana per dare sfogo alla loro fantasia, ma soprattutto per aprire il loro cuore agli altri. Perché le copertine colorate, le borse create e le sciarpe fatte a mano finiscono sui letti di ospedali, nelle piazze addobbate per ricorrenze importanti e tra le mani freddolose di chi non può permettersi di scaldarsi. Le Penelopi non hanno mai pensato di diventare un'associazione, dichiarano di non aver bisogno di statuti e regolamenti. Le loro azioni, in ogni caso, conservano il senso più vero: la gioia spontanea di fare del tempo libero concesso dalla vita qualcosa che possa arricchirlo, non solo riempirlo e basta. "Era un pomeriggio d'inverno quando, durante il nostro consueto

thè qualche amica mi chiese lezioni di maglia per creare qualcosa a mano", racconta Cinzia che apre con gioia le porte di casa sua, mostrando un grandissimo salone con camino. "Da quel giorno, in maniera del tutto naturale, il gruppo delle allieve è cresciuto, ora siamo più di venti e davanti al fuoco ci raccontiamo, ci confidiamo e soprattutto diamo largo alla fantasia". Per quest'anno il gruppo delle Penelopi ha pensato bene di creare delle copertine rosse da inviare ai reparti pediatrici del Gaslini di Genova solo perché una delle Penelopi aveva conosciuto la realtà del nosocomio. Insomma, un gruppo di amiche che prova a donare passione e calore. Nella piccola città laziale, a Priverno, il sindaco ha pensato di accettare la loro proposta di rivestire alberi e balconate del centro storico con lavori di lana per l'Ottobre in rosa, una kermesse dedicata alle donne. Da più di un anno, le Penelopi sono ovunque, un gruppo libero e felice dove qualcuno fa sapere di aver trovato anche la propria serenità interiore. "Quando un'amica mi ha parlato del gruppo di lavoro a casa di Cinzia, ero titubante, soffrivo di depressione dopo una serie di vicissitudini subite. Ora, il sabato, quando lavoro per chi ha bisogno della mia lana sento che ogni mia tristezza scompare", confida una delle ultime arrivate.

di **Carmen Cretoso**



COMUNICARE
IL SOCIALE
seguici
anche su facebook



AGO E FILO PER RICUCIRE IL FUTURO

NASCE NEL CARCERE DI POZZUOLI LA SARTORIA DI MARINELLA. LE CRAVATTE PRODOTTE VESTIRANNO GLI AGENTI DELLA PENITENZIARIA

L'opportunità l'hanno colta al volo. Sono le detenute della casa circondariale femminile di Pozzuoli, che grazie a un progetto di riabilitazione voluto dal ministero della Giustizia, avranno la possibilità di un futuro diverso. L'attività, presentata nella struttura penitenziaria della zona flegrea alla presenza del ministro della Giustizia Andrea Orlando, coinvolge in particolare 11 detenute che hanno partecipato a un corso di formazione con le sarte del laboratorio del maestro Maurizio Marinella, il «re» delle cravatte. Lo scopo del progetto è promuovere un nuovo approccio di implementazione del lavoro all'interno delle carceri, che consenta un più agevole reinserimento all'interno della collettività. L'azienda Marinella per la realizzazione del progetto ha messo a disposizione macchinari e proprio personale per coordinare e insegna-

re l'arte della sarta. Finanziamenti sono giunti attraverso un Pon anche dalla regione Campania. La previsione è di produrre 8mila cravatte l'anno che andranno utilizzate per l'abbigliamento delle guardie penitenziarie e per fini istituzionali. A regime saranno impiegate nel carcere di Pozzuoli 6 detenute a tempo pieno per la realizzazione di cravatte.

«Questa iniziativa è molto importante- ha detto il ministro della Giustizia Andrea Orlando-, credo che il carcere deve essere un'occasione di reinserimento. Il lavoro da questo punto di vista è uno strumento assolutamente fondamentale, in questo caso si tratta anche poi di mettere in moto un meccanismo che genera occupazione. Stiamo cercando di ripetere questa esperienza in tutto il Paese, lo faremo meglio dopo l'approvazione definitiva della riforma dell'ordinamento Penitenziario per-

ché credo che quella riforma darà un segno chiaro: cioè il carcere non deve essere una parentesi passiva nella quale un recluso attende la scarcerazione, ma deve essere un'occasione attraverso la quale investire su se stessi». Per il giovane Alessandro Marinella, erede della ditta giunta alla quarta generazione, quella organizzata nel carcere femminile di Pozzuoli è un'opera sociale utile anche all'azienda:

«Soprattutto per noi, che siamo specializzati nel mondo delle cravatte che è un prodotto che va sempre più a morire - ha detto Marinella-, ed è un peccato; sarebbe importante cercare, anche con l'aiuto delle istituzioni e di azioni socialmente utili, dare una mano al territorio e portare avanti queste tradizioni e questa moda che non deve morire mai».

di **Walter Medolla**







Foto:
progetto "Tanti per Tutti" CSVnet - Fiaf di Luca Serafini

PRENDIAMOCI CURA

Il volontariato sanitario italiano vanta una storia antica. È fatto di organizzazioni longeve. È un volontariato storico, una solidarietà di lunga data, affermata e stabile. Secondo l'ultimo Report Nazionale sulle Organizzazioni di Volontariato censite dal sistema dei Csv (Centri di servizio per il volontariato), realizzato da CSVnet in collaborazione con Fondazione IBM Italia (presentato lo scorso 2015 nell'ambito di Expo), a livello italiano, si contano ben 5.230 associazioni di volontariato impegnate nel ramo della sanità. La tipologia e la strutturazione di tali soggetti varia: 3651 sono infatti associazioni non riconosciute, 1023 sono associazioni

riconosciute, mentre 556 sono classificate come realtà di "altro tipo" oppure "non classificabili". Nello specifico, le percentuali sono del 69,8 per cento, 16,9 per cento e 10,7 per cento. Il 50 per cento delle associazioni impegnate in sanità ha quasi trenta anni o più: per fare un paragone, basta pensare che quelle di più recente costituzione sono quelle del settore ambientale (2006), protezione civile (2005) e cooperazione internazionale (2004). Numeri e dati significativi, che danno l'idea di un volontariato attivo e più che mai necessario. Dietro i numeri, però, ci sono storie ed esperienze. Noi abbiamo provato a raccontarle.

TEST GRATUITI E PROFILASSI POST ESPOSIZIONE: IL LAVORO DELL'OSPEDALE COTUGNO

L'ospedale Cotugno è il centro di riferimento per le malattie infettive nel Sud Italia: «Oggi si muore ancora di Aids, perché ci sono persone che in seguito a comportamenti a rischio non fanno il test e arrivano da noi già in fase terminale. Dal 2008 al 2016 abbiamo identificato 1261 sieropositivi, di cui 932 maschi e 329 femmine; si tratta di italiani nel 57% dei casi, seguiti prevalentemente da ucraini e nigeriani. Quest'anno abbiamo accertato 95 nuove infezioni da Hiv, la metà già in fase avanzata: in Campania è stato registrato, in particolare, un aumento degli eterosessuali sieropositivi rispetto agli omosessuali. L'età media è di 39 anni», dice Massimo Sardo, infettivologo del Gruppo C del Cotugno, dove tutti i giorni – e in particolare il lunedì e il giovedì, quando è presente l'equipe al completo –, dalle 9 alle 12, è possibile fare il test per l'Hiv gratuitamente e in anonimato. Al Cotugno è attiva anche la profilassi post esposizione, che funziona 24 ore su 24, 365 giorni all'anno: «In qualsiasi momento è possibile venire qui da noi, nel caso in cui ci sia stata un'esposizione sessuale a rischio, per valutare se è il caso o meno di iniziare una terapia – spiega l'infettivologo Alfredo Franco, responsabile della PEP –. La profilassi post esposizione è nata negli anni Novanta per proteggere gli operatori sanitari e in seguito si è aperta alle esposizioni sessuali. Seguiamo circa 150 pazienti all'anno: nel 65-70% dei casi si tratta di profilassi di tipo sessuale, per esempio coppie in cui uno dei due è sieropositivo, che vengono noi per la rottura del preservativo, o persone che hanno avuto rapporti occasionali non protetti. Il periodo di osservazione dura tre o quattro mesi. Tra le malattie più pericolose dal punto di vista epidemiologico c'è anche la sifilide, che all'inizio è asintomatica e viene scoperta spesso quando è già nella fase secondaria».

di P. C.

VOLA ONLUS: ACCANTO AI GIOVANI PER FERMARE I COMPORTAMENTI A RISCHIO

Ogni anno in Italia 300 giovani tra i 15 e i 25 anni contraggono il virus dell'Hiv. Tra i ragazzi c'è molta disinformazione sia riguardo alle modalità di infezione che di prevenzione e questo aumenta in maniera sensibile il rischio di contagio. Dal 2004, all'interno dell'Ospedale Cotugno di Napoli opera l'associazione VOLA - Volontari Ospedalieri Lotta Aids (www.volaonlus.org), costituita da dieci infermieri che si occupano dell'assistenza ai pazienti ricoverati – spesso ammalati allo stadio terminale, stranieri, persone senza fissa dimora – e che stanno portando avanti anche un prezioso lavoro di prevenzione proprio con i giovanissimi, per informarli riguardo ai pericoli legati ai rapporti non protetti e all'assunzione di alcol e sostanze stupefacenti, che provocano

una perdita del controllo delle proprie azioni aumentando i comportamenti a rischio. Il progetto si chiama "Creatività... che sballa!" – da poco ribattezzato "Freely Moving", 'muoviti liberamente' – e lo scorso anno è stato realizzato in alcune scuole superiori di Pozzuoli, in collaborazione con infettivologi, psichiatri e psicologi volontari: «L'ultima vera campagna di prevenzione per l'Hiv è stata fatta 25 anni fa – spiega Vincenzo De Falco, presidente di VOLA Onlus e coordinatore infermieristico del Cotugno –. Somministriamo agli studenti un questionario anonimo: dalle risposte emerge che in molti hanno la consapevolezza delle gravidanze indesiderate, ma non sanno cosa sia una malattia venerea. Spieghiamo che usare il preservativo è fondamentale per evitare sia le





malattie che le gravidanze. E poi parliamo degli effetti collaterali delle droghe moderne, come l'amnesia, la ketamina, il krokodil, il khat, la pallina di cocaina che costa dagli otto ai sedici euro. La nostra associazione è sempre disponibile per chi ha bisogno di aiuto, vuole fare il test o ha bisogno di una consulenza psicologica; al Cotugno stiamo cercando di mettere in piedi un centro sociale per i giovani che, in caso di contagio, spesso non lo dicono neppure ai genitori. Possono venire qui ed essere visitati, per riuscire a prendere in tempo oltre all'Hiv patologie come la sifilide, i condilomi, la gonorrea, che esistono ancora oggi». «Io ho conosciuto Vincenzo due anni fa, durante un ricovero lungo per un crollo psicologico e farmacologico: avevo deciso di non curarmi più», racconta Pasquale Vivace, infermiere che

vent'anni fa, insieme al suo compagno, ha scoperto di essere sieropositivo. «Successivamente sono entrato in una casa famiglia, la Masseria Raucci, dove ho trovato delle persone che mi hanno sostenuto e mi hanno fatto credere in ciò che ero prima di ammalarmi: grazie a loro ho riconquistato la voglia di vivere e di aiutare coloro che come me hanno l'Hiv. Nei primi tempi ho tenuto i miei genitori all'oscuro, soltanto negli ultimi anni ho condiviso il mio percorso con loro, che mi hanno aiutato fin da subito. Ai ragazzi che si trovano nella mia stessa situazione voglio dire di parlarne prima di tutto con la famiglia, da cui può arrivare il sostegno maggiore».

di Paola Ciaramella



NEL MONDO QUASI 37 MILIONI DI SIEROPOSITIVI. 12 MILIONI NON SANNO DI ESSERLO

Nel 2016 ci sono stati 1,8 milioni di nuovi contagi da Hiv e circa un milione di morti. Sono numeri che fanno ancora paura, ma che segnano comunque una diminuzione significativa delle nuove infezioni annue - nel Duemila erano tre milioni - rispetto all'inizio del terzo millennio. La stima è che nel mondo ci siano 36,7 milioni di persone Hiv positive, come emerge dall'ultimo rapporto dell'UnAids, il Programma congiunto delle Nazioni Unite per la lotta all'Aids, diffuso a luglio scorso. Dei 25 milioni che hanno la consapevolezza di aver contratto il virus, 20 milioni seguono una terapia antiretrovirale, mentre tra i pazienti in trattamento 16 milioni hanno una viremia soppressa, non possono più trasmettere la malattia. La gran parte dei sieropositivi, circa il 70%, si concentra in Africa e in America. In Italia nel 2016 i sieropositivi erano 130mila. Secondo il Centro Operativo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità (COA), nel nostro Paese ogni anno si registrano 4000 nuove infezioni, ma 800 persone scoprono di aver contratto il virus soltanto in una fase avanzata della malattia. L'80% dei contagi avviene per via sessuale. Dalla metà degli anni Novanta a oggi si è avuto un decremento sia del numero di decessi che dei casi di Aids conclamata, grazie ai progressi nelle terapie: oggi l'aspettativa di vita può raggiungere i cinquant'anni dalla prima diagnosi, a patto che questa sia tempestiva, ma l'Hiv ha una fase asintomatica che può durare fino a dieci anni e ciò aumenta il rischio di contagiare il partner e porta all'Aids. Oggi 12 milioni di persone nel mondo - e 20mila in Italia - sono sieropositive e non lo sanno. L'UnAids ha fissato entro il 2020 un traguardo ambizioso, il cosiddetto 90/90/90: diagnosticare il 90% delle infezioni da Hiv, mettere sotto terapia il 90% degli infetti e raggiungere l'abbassamento della viremia nel 90% dei pazienti. L'obiettivo è l'eradicazione dell'Aids come patologia epidemica entro il 2030.

di P. C.

GIOCHI E SORRISI IN CORSA

ABIO PORTA UNA VENTATA DI GIOIA AI BAMBINI DEGLI OSPEDALI PEDIATRICI DI NAPOLI E PROVINCIA

Sono svariati anni che la letteratura scientifica si è posta il problema dell'umanizzazione ospedaliera, ma gli standard delle strutture sanitarie preposte sui servizi di assistenza e su nuovi approcci rimangono ancora un po' lontani dall'essere performanti. Caso eccezionale però fanno e hanno sempre fatto i reparti pediatrici, in cui medici, psicologi, sociologi e specialisti, hanno sempre cercato di affrontare con cura e scrupolosità il problema della degenza dei piccoli pazienti. Ecco perché in questo settore più che in altri da tempi non sospetti le strutture ospedaliere hanno cercato di dialogare con associazioni di supporto per migliorare radicalmente la vita ospedaliera dei degenti minorenni. Tra queste la Fondazione Abio Onlus, (associazione per il bambino in ospedale) è certamente una delle più longeve; dal 1978 in Italia, attualmente presente in 200 reparti pediatrici con circa 5000 volontari. A Napoli dal 2000, Abio è sostenuta da una rete di circa 450 volontari attivi ed è presente in 11 ospedali per promuovere l'umanizzazione ospedaliera dei piccoli attraverso strumenti e luoghi studiati ad hoc. Ludoteche, parchi, giardini attrezzati, sale d'attesa con pareti gioco sono alcuni degli ambienti - grazie ad Abio ed al sostegno di partner privati - oggi presenti nei reparti pediatrici degli ospedali italiani e napoletani. I volontari di Abio Napoli promuovono per il bambino l'importanza dell'accoglienza al momento del ricovero per facilitare l'inserimento nella struttura e collaborazione con il personale sanitario per rendere più fruibile il mondo dell'ospedale: su questo punto in particolare è nato anche un progetto "Conoscere per non avere paura" in cui un gruppo di volontari ogni anno incontra delle scuole per fargli conoscere il mondo Abio. Ma è soprattutto nel gioco e nelle attività ricreative che tra volontari e bambini si viene a creare una relazione capace di far dimenticare per qualche ora la malattia. Il gioco è infatti di grande utilità per avvicinarsi ai bambini, proporre di colorare, ballare, attaccare figurine, fare giochi di società, cose che loro usano fare anche al di fuori della realtà ospedaliera gli permette di ritrovare un momento di tranquillità che li riporta alla vita normale, è questo il segreto del successo di Abio. Inoltre ogni anno, da ormai 6 anni, è istituito da Abio Napoli il Premio Abio, un concorso

di disegno a tema che viene proposto nel corso dell'anno a tutti i bambini che i volontari incontrano. A Maggio poi un grande evento racconterà tutti i disegni raccolti, insieme a personaggi dello spettacolo, testimonial, artisti di strada ma soprattutto insieme a tutti i bambini e i volontari coinvolti. Un'occasione per dare testimonianza del lavoro di Abio Napoli attraverso una giornata di festa. Tra gli obiettivi del progetto infine è previsto il sostegno alle famiglie; momenti di cura familiare in cui ogni volontario è coinvolto per non lasciare soli i genitori ed i parenti più stretti dei bambini che sono chiamati ad affrontare momenti difficili e talvolta particolarmente lunghi in cui la sensazione di scoramento e abbandono è dietro l'angolo.

di Caterina Piscitelli





I volontari di Abito Napoli

UN AIUTO PER PAKY, BIMBO DISABILE PARTE LA GARA DI SOLIDARIETÀ

A dispetto dei suoi occhi vispi e dell'energia che lo contraddistingue Paky è un bambino di 6 anni affetto da una malattia rara che è possibile curare solo all'estero, come le relative terapie cui deve sottoporsi dopo ogni intervento. Il suo nome all'anagrafe è Pasquale, abita nelle palazzine di edilizia popolare di via della Bussola, il cosiddetto Bronx di San Pietro a Patierno. Dalla nascita il piccolo è affetto da idrocefalo post emorragico. In pratica quando nacque, come spiega la nonna paterna Giuseppina, Paky ebbe un'emorragia al cervello che, nel corso del tempo, gli ha paralizzato gli arti. Il bimbo infatti vive su una sedia a rotelle, non riesce a tenersi in posizione verticale ed è terrorizzato dai rumori. «Ha una valvola interna che parte dal cranio e si estende lungo il braccio - dice la nonna, che si prende cura di lui notte e giorno insieme alla zia Lina - e nel momento in cui si ottura bisogna intervenire chirurgicamente. Finora Paky ha subito numerosi interventi, tutti a Barcellona perché qui in Italia non è possibile effettuarli». E proprio a Barcellona Paky è tornato a settembre scorso per sottoporsi ad un ciclo di "tomatis/biofeedback" (il cui costo va da un ciclo di una settimana per 850 euro ai 2.550 per un ciclo da tre settimane), come c'è scritto sulla prescrizione dei medici spagnoli. Terapie costosissime che la famiglia non è in grado di sostenere. Da qui la campagna di sensibilizzazione promossa da associazioni e parrocchia della Santissima Addolorata di via Cupa Principe. «Nei mesi scorso abbiamo organizzato un mini torneo di calcetto per una raccolta fondi a sostegno di Paky, affetto da ipertono post emorragico dalla nascita - spiegano Michele Attanasio e

Mario Ortu, di Città senza periferie e San Pietro Giovani - Paky ha già subito intervento chirurgico all'estero e periodicamente deve ritornarci per un ciclo di terapie, purtroppo tutto a spese dei familiari. Finora non un solo euro è stato riconosciuto dal sistema sanitario nazionale». Ma le difficoltà per il bimbo sono tante e quasi insormontabili. «Viviamo un calvario da oltre cinque anni - dice Giuseppe Carderopoli, il papà di Paky, lavoratore marittimo - faccio avanti e indietro tra uffici di Asl e Comune per ottenere l'assistenza fisica materiale per mio figlio, ma le solite lungaggini burocratiche bloccano tutto. Lui vive su una sedia a rotelle, poi ha una statica ossia un'attrezzatura che deve usare per cercare di mantenersi in piedi e, infine, una sediolina per la scuola che all'asilo dove lo abbiamo iscritto è arrivata quest'anno e non va bene per lui. Per questo chiedo alla Regione e al Comune di far sì che questi bimbi disabili non soffrano altresì per avere quello che è un loro diritto. A settembre siamo tornati in Spagna, dove andiamo ogni tre mesi per farlo curare e sperare diventi un bambino come gli altri. Ma le spese sono tante e tutte a carico nostro». Oggi Paky frequenta la scuola Sanzio di via Rosa dei Venti - dice ancora Attanasio - sappiamo che ci sono difficoltà con gli assistenti materiali per i bambini come lui ma ci auguriamo che il Comune risolva quanto prima, permettendo a Paky e a tanti bambini con disabilità di frequentare la scuola, ma soprattutto di frequentare altri bambini».

di **Giuliana Covella**



**I PICCOLI PRINCIPI
DEL RIONE SANITÀ**

di Cristina Zagaria

“I PICCOLI PRINCIPI DEL RIONE SANITÀ”

«Sono arrivato a Napoli passando per il Congo, il Sudan, la Libia, la Sicilia e la Calabria, con un passaporto comprato al mercato nero». A raccontare la sua storia è Uhuru, ragazzo africano diretto in Svizzera che, lungo il viaggio verso la speranza inafferrabile di una nuova vita, fa tappa nel quartiere più difficile della città partenopea: «Mi hanno detto che qui, al Rione Sanità, c'è un centro, la Tenda, che per qualche giorno mi può dare un pasto e, se ho bisogno, un cambio». Uhuru è il protagonista dell'ultimo romanzo di Cristina Zagaria, *“I Piccoli Principi del Rione Sanità”* (Edizioni Piemme, 2017), che racconta le storie dei giovani della zona visti proprio attraverso lo sguardo del profugo il quale, non trovando riparo alcuno finisce per contemplare il paesaggio circostante e, colto dalla stanchezza, accoccolarsi su una panchina della piazza. La panchina diverrà presto la sua casa. Anziché ripartire, infatti, Uhuru stringe amicizia con i bambini che popolano il rione, e che non sono poi così diversi da lui: «Vengo da lontano e loro parlano strano, ma il suono delle loro voci mi piace,

sembra quello dei campanelli». Sarà grazie a questi ultimi che Uhuru scoprirà quello che viene definito il “pianeta” Sanità: un territorio fatto di contraddizioni, storie difficili, illegalità, ma anche di bellezza e persone che amano e lavorano per dare un futuro al luogo in cui sono nati. A ispirare l'autrice è stato un laboratorio di pittura vissuto accanto ai bambini del quartiere, durante il quale hanno dipinto le proprie emozioni in seguito alla lettura de *“Il piccolo principe”*. Le loro storie, quindi, sono tutte vere e i loro disegni sono stati trasposti in parola nelle pagine del romanzo, immaginando cosa sarebbe accaduto se il protagonista dell'opera di Exupéry - qui impersonato da Uhuru e subito soprannominato *l'Aviato'* - fosse precipitato nel rione invece che nel Sahara. Una simbolica rivisitazione che al deserto ha preferito una fetta di universo napoletano fatto di catacombe, palazzi nobiliari, chiese che spuntano quasi a ogni angolo e che offre al lettore l'apoteosi di un'amicizia, prima che di un inserimento sociale: quella di un diverso fra i diversi.

di **Francesca Coppola**

LA MATERNITÀ VISTA DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA CON “STIAMO TUTTI BENE”

Quaranta settimane è la durata di una gravidanza fisiologica, fatta di ecografie, esami, battiti da ascoltare, tutine e giochi da comprare dove i neo genitori si divertono a immaginare la fisionomia del loro piccolo una volta “venuto al mondo”. Quella di Giulia Gianni, raccontata nel libro *“Stiamo tutti bene. Le tragicomiche avventure di una famiglia di nome e di fatto”*, dura un po' di più. È il percorso di Giulia, della sua compagna - la bionda - e della voglia di diventare famiglia, superando pregiudizi, attese e paure. Una maternità che parte da lontano, dai dubbi di una coppia di fatto, dalle difficoltà di raccontare il proprio desiderio di “metter su famiglia”. Il libro, edito da *“La nave di Teseo”* con la prefazione di Ivan Cotroneo, nasce dall'esperienza dell'omonimo blog che Giulia, ravennate di origine e romana di adozione, condivide con i suoi lettori. L'autrice, che conosce bene i set cinematografici e del piccolo schermo, riesce a catturare il lettore, quasi a incollarlo al piccolo schermo di una serie televisiva di successo. È un viaggio in un mondo spesso segnato dai pregiudizi dove l'affermazione dei diritti civili è una battaglia collettiva, una battaglia di civiltà,

fatta da tanti piccoli tasselli quotidiani. La voglia di maternità accomuna tante coppie che cercano, desiderano, sognano di mettere al mondo un figlio. Giulia racconta il suo percorso con una schiettezza e, allo stesso tempo, con una delicatezza coinvolgente, percorrendo i tentativi e le speranze riposte nei vari tentativi di fecondazione, in un percorso che le ha portate lontano dall'Italia per riuscire a trasformare l'amore di coppia in famiglia. L'autrice, fin dalle prime pagine, decide di chiamare suo figlio semplicemente il nano. Il nome del bimbo non viene mai svelato, quasi a voler far coincidere la propria esperienza personale in acquisizione collettiva di diritti. Un racconto schietto e diretto che coinvolge, diverte e interroga il lettore, tutto attraversato da una ironia costante che talvolta nasconde un sorriso amaro. Il lavoro, accompagnato sempre dall'arma dell'autoironia della protagonista, fa esorcizzare le tante paure di una futura mamma e tiene distante i pregiudizi. La battaglia per l'acquisizione dei diritti delle famiglie arcobaleno è appena cominciata.

di **Stefania Melucci**



STIAMO TUTTI BENE

di Giulia Gianni

INVITO A MANIFESTARE INTERESSE PER L'INIZIATIVA DENOMINATA “INVECCHIAMENTO ATTIVO E BENESSERE”



CSV Napoli invita le OdV della Città Metropolitana di Napoli a presentare una **manifestazione d'interesse** finalizzata alla realizzazione di una **ricerca-azione sul tema dell'invecchiamento attivo** che persegua i seguenti obiettivi:

- favorire l'individuazione e la mappatura delle Organizzazioni di Volontariato che operano in questo campo;
- individuare, promuovere e valorizzare le buone pratiche;
- favorire un processo per condividere una metodologia sulla valutazione dell'impatto sociale prodotto dalle iniziative analizzate.

Possono presentare la manifestazione di interesse **reti** composte da almeno un'organizzazione di volontariato (capofila) ed un Ente di Ricerca o Università con comprovata esperienza.

La documentazione necessaria a partecipare all'iniziativa dovrà essere presentata, a mezzo posta o consegna a mano, con oggetto: "invecchiamento attivo e benessere" all'indirizzo: CSV Napoli - Centro direzionale Isola E/1 - 80143 Napoli primo piano int. 2. È possibile l'invio a mezzo PEC, posta elettronica certificata, al seguente indirizzo: csvnapoli@pec.it. La documentazione dovrà pervenire, pena l'inammissibilità, **entro e non oltre le ore 12.00 del 30 gennaio 2018**, e nel caso di invio tramite posta non farà fede il timbro postale, ma l'effettiva ricezione presso il CSV Napoli.

L'avviso completo e la domanda di partecipazione sono disponibili sul sito www.csvnapoli.it

COMUNICARE IL SOCIALE

"si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



"Comunicare il Sociale", periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore edito dal CSV Napoli rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento. Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un servizio di distribuzione che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

Richiedere il servizio è facile e veloce: basta compilare l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

CSV 
centro di servizio per il volontariato

Centro Direzionale Is. E/1 piano 1°
Int. 2/3 - 80143 Napoli
tel. 081 5628474 - fax. 081 5628570
C.F. 95061290635 - info@csvnapoli.it
www.csvnapoli.it

**COMUNICARE
IL SOCIALE**
IL TERZO SETTORE FA **INIZIATIVA**
www.comunicareilsociale.com